

# L'Pungolo

"Manifatture Tessili Cavesi".

S. p. A.  
Biancheria per la casa e tovagliati  
VIA XXV LUGLIO, 146  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 11

3 GIUGNO 1978

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

## I REFERENDUM DELL'11 GIUGNO Un SI e Un NO

—Il popolo italiano il prossimo 11 giugno è chiamato alle urne per esprimere il proprio voto su 2 referendum proposti per l'abolizione di due distinte leggi: quella sul finanziamento pubblico dei partiti e quella sulla legge Reale sull'ordine pubblico.

Sono certo che il popolo italiano ancora una volta si farà guidare dal buon senso e voterà oltre che secondo coscienza anche tenendo presente i preminenti interessi del nostro Paese.

Responsabile di questo foglio esprimo senza mezzi termini il mio punto di vista sui due referendum e come secondo me va espresso il voto.

Dire senza altro sì all'abolizione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti che per me è una legge immorale in quanto con essa il bilancio dello Stato che sprema sempre danaro ai cittadini si depauperava di ben 45 miliardi di lire all'anno per delle private istituzioni (i partiti) che sarebbe opportuno fossero finanziate da chi vive del partito, chi vi gozzoviglia dentro, chi ha creato la propria fortuna rostando intorno all'impalcatura partitica. Perché un cittadino che non ha mai chiesto e mai ottenuto nulla da un qualsiasi partito deve contribuire al suo mantenimento? Gli uomini politici espressioni di partito e gli iscritti in genere debbono sentire il dovere di affrontare in proprio il finanziamento dei partiti senza ricorrere a quella immorale, affermazione secondo cui il finanziamento dei partiti da parte dello Stato è indispensabile per evitare che il danaro provenga da altre fonti il più delle volte illecite.

Il semplice fatto che tutti i partiti meno il Liberale e i radicali si battono perché la legge resti è la promissione che la... suppa è buona e guai a chi la tocca. Non così il discorso per l'abolizione della legge Reale che a mio avviso esiste e deve esistere una volta che, oltre tutto, il Governo vi stava appiattendolo le modifiche. E' assurdo creare un vuoto legislativo abbando quella legge che è stata reclamata per troppo tempo dalla stragrande maggioranza del popolo italiano ormai stanco di assistere a tanti delitti il più delle volte rimasti impuniti.

Quindi l'11 GIUGNO OCCORRE VOTARE «SI» PER L'ABOLIZIONE DELLA LEGGE SUL FINANZIAMENTO DEI PARTITI; OCCORRE VOTARE «NO» ALL'ABOLIZIONE DELLA LEGGE REALE. F.D.U.

## La poltrona dorata

Caro direttore, già si parla delle mire alla dorata poltrona del Quirinale, che si renderà vuota alla fine di dicembre 1978.

In linea di principio - come si esprime Nenni, si tratta di dover scegliere l'uomo, che col suo peso morale, giuridico, familiare, partitico, guiderà l'Italia per sette anni. Scegliere il supremo garante della Costituzione.

Millicedi elettori, divisi in partiti, correnti, cosche partitiche, interessi personali occulti, operazioni sottobanco, (spie straniere, in agguato) debbono risolvere l'operazione QUIRINALE.

Si riferisce i giudizi che sono riuscito a raccogliere in una riunione di amici, tutti con la testa sul collo, immuni da lue partitiche. Tutti reclamano un Presidente dal linguaggio chiaro, preciso, un Presidente duro, al dente e non scotto e appassito, capace di dire NO anche al suo partito e che non sia compagno di Berlinguer, perché gli ITALIANI comunisti non sono!

Occorre fare i nomi, come si esprimeva Togliatti? Ecco i: — Fanfani NO! uno dei principali affossatori dell'ITALIA col suo malfamato «centrosinistra». Tutte le volte che diventa Presidente

del Consiglio, scoppia uno scoppio, figuriamoci che succederebbe alla sua nomina a Capo dello Stato. — Andreotti? Neanche per sogno; ci combineranno il diluvio italiano! Andreotti preferisce sempre la via crucis che ci porrebbe tutti alla perdizione.

De Martino? Mancini? per carità di Patria! la nomina del Presidente della Repubblica è una cosa molto seria! I socialisti, che nel 1982 entrano in Parlamento erano tutti, prima ITALIANI e poi socialisti: Turati - Bissolati - Treves - Prampolini. Oggi i socialisti puzzano di quel bitume liquido detto petrolio!

— Cossiga? NOI soggetto a vincoli di parentela, sottoscriverebbe subito il famigerato compromesso e gli italiani comunisti non sono!

La Malfa? Dio ce ne scampi e liberil Un grande economista, che di previsioni economiche non ne azzecca una: confonde il Quirinale con Cremlino! — Visentini, Pandolfi? Bé, due uomini che hanno le mani pulite, capaci di riempire gli spazi vuoti! Allora, come la mettiamo? Proviamo a nominare Presidente Pannella, qualche cosa cambierà, i nostri guai sono profondi e per estrin-

parli occorrerebbe un - radicale -

Dimmi, caro Direttore, qual'è il tuo giudizio su questa delicatissima scelta? Prima di comunicarmelo mi permetto richiamare alla tua memoria: da Fiumicino al Quirinale la strada è lunga, pochi la conoscono; quelli che la conoscono, pochissimi ricordano le sue aggraviatissime tappe, le quali, per elencarle, occorre una enciclopedia!

Deplorevoli giochi alle spalle finanziati dal «banchiere di Dio» Ernesto Rossi pubblica un interessante volume: viaggio nel feudo Bonomi - INGC - Tabacco messicano - Convivenze all'ingrosso - disprezzo del pubblico denaro - decreto sull'esodo delle alte gerarchie ministeriali - liquidazioni di pensioni d'oro Lockheed con le sue bustarelle - distruzione e ricostruzione (quando? come?) del SID!

Tempo fa uno dei tanti segretari dei tanti partiti politici, manifestò alla televisione: «prima di nominare il Presidente della Repubblica bisogna discutere...»

Ahime, caro Direttore, vuol vedere che cotesti partiti li tortizzano pure il Quirinale? come hanno fatto (continua in 6 pag.)

Alfonso Demitry

Si attendeva fumata bianca, tutta «biancofiore» l'altra sera nell'aula del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni per l'elezione del nuovo Sindaco e della nuova giunta comunale in sostituzione dei dimissionari Sindaco avv. Angrisani e della Giunta che hanno retto il Comune negli ultimi due anni e mezzo.

La crisi al Comune di Cava si è protratta per lungo

## Per Cava "pulita", una lettera del Presidente dell'Azienda di Soggiorno

Caro Avvocato,

è doveroso da parte mia rispondere all'appello a me rivolto per un'iniziativa per Cava pulita, nel quindicinale «Il Pungolo» da Lei così egregiamente diretto.

Nel comunicare la piena disponibilità mia personale e dell'Ente che ho l'onore di presiedere, sempre nell'

ambito delle disponibilità e delle funzioni dello stesso, voglio rammentare un'analoga precedente iniziativa del 1972.

Con atto n. 12 del 23. 5. 72, il consiglio dell'Azienda di Soggiorno sotto la mia presidenza fu lanciata la campagna «Cava pulita» e furono affissi manifesti per la sensibilizzazione dei cittadini, distribuiti volantini per ogni famiglia a cura dei netturbini, fu inviata una circolare a tutti i Presidi e Direttori delle Scuole di Cava perché gli Insegnanti intrattenessero gli alunni su questo tema. Anzi fu bandito un concorso fra gli alunni.

Furono invitati i commercianti, anche attraverso la loro Associazione, affinché ripulissero e ridipingessero i portici di loro pertinenza, prevedendo un contributo e un premio per i più meritevoli.

Di tutte queste iniziative Le invio le copie degli atti relativi.

Negli anni successivi l'opera dell'Azienda è stata continua: installazione dei cestini, lavaggio notturno dei portici, ripulitura e restauro di Borgo Scacciventi, orario straordinario e premi per i netturbini e finanche personale aggiunto e interventi tempestivi per i casi eccezionali.

Ciò fino a quando ragioni di bilancio, di competenze di prezzi e di norme lo hanno consentito.

Purtroppo, ed è la costatazione più amara, oggi siamo quasi al punto di partenza, principalmente per la negligenza e lo scarso senso civico di molti nostri concittadini. (continua in 6° pag.)

Enrico Salsano

tempo, invano avevamo cortesemente reclamato, nell'ultimo numero di questo periodico l'intervento del Capo della Provincia il quale invece non è intervenuto perché certamente non avrà avuto modo di leggere la nostra lettera aperta.

Comunque nei D.C. cavesi era subentrato un senso di responsabilità e dopo tante fughe dall'aula consiliare avevano imboccato la via giusta e dopo tante ed estenuanti riunioni dirette come sempre dal leader della D.C. cavese Prof. Eugenio Abbraccio stato stilato il «rogito finale» la D.C. si sarebbe presentata alla riunione consiliare del 30 maggio nella quale i D.C. tutti uniti come non mai avrebbero votato per la rielezione del Sindaco uscente avv. Angrisani, della giunta uscente con l'intesa che l'elezione sarebbe stata del tutto provvisoria e comunque non oltre il mese di luglio p.v. alla quale epoca Angrisani e compagni avrebbero dovuto dimettersi definitivamente e cedere le...

poltrone anche ed essere...

Sottoscrissi l'impegno Angrisani e Giunta uscente si sono portati serenamente nell'aula consiliare ove erano ad attenderli i loro... concittadini, e ove erano già in attesa, al gran completo - mancava solo una compagnia del PCI - le sinistre tutte int...

Il gravissimo affermazione dell'avv. Lambertini per altro non smentisce perché nessuno poteva smentire in quanto le affermazioni risultavano in verbi reletti in seno al partito ha dato la stura ad un vero e proprio concerto fatto a suo di... violini.

dissolubilmente unite pronte a dare battaglia.

E la battaglia è puntualmente arrivata: sono iniziate le concessioni e primo a parlare è stato il Capo Gruppo D.C. Dott. Pisapia, molto emozionato e sconvolto ma non ha detto tutto... Ha fatto seguito il Sindaco, in pectore delle sinistre avv. Lambertini il quale contrariamente al suo capo gruppo ha detto tutto, ha detto fin troppo su quanto si era svolto in seno al partito lasciandoci tutti esterrefatti specie quando ha rivelato che l'operazione rielezione Angrisani era stata subordinata dal fatto che costui sarebbe stato sì di nuovo sindaco con divieto assoluto di presiedere la commissione edilizia. Affermazione, sia pure contenuta in un atto interno di partito che è di estrema gravità specie se si consideri che l'imposizione era stata accettata dall'intervento del quale quando poi ha preso la parola non ha dato giustificazione dell'affronto subito dagli... amici del suo stesso partito.

Le gravi affermazioni dell'avv. Lambertini per altro non smentisce perché nessuno poteva smentire in quanto le affermazioni risultavano in verbi reletti in seno al partito ha dato la stura ad un vero e proprio concerto fatto a suo di... violini.

Il gravissimo affermazione dell'avv. Lambertini per altro non smentisce perché nessuno poteva smentire in quanto le affermazioni risultavano in verbi reletti in seno al partito ha dato la stura ad un vero e proprio concerto fatto a suo di... violini.

Bruno Lambertini figlio della nobile terra di frazione S. Lucia è stato innalzato alle stelle, gli è stato dato alto e certamente giustamente della sua probità e della sua preparazione e del possesso dei numeri per poter occupare la poltrona che già fu degli Atenolfi, dei Viaglini, degli Orilia, dei De Ciccio, dei Palumbo, degli Avvignani.

Terminato il... concerto si è passato alla votazione per la quale, inutile dirlo era tutto... concertato con le sinistre.

Alla prima votazione i votanti erano 36 avendo i dimissionari dichiarato di astenersi ed essendo due altri consiglieri assenti. La femmina una più che mai dimostrata femmina ha dato il primo risultato: 16 voti sono andati ad Angrisani, 15 voti al candidato ufficiale del PCI Ing. Sammarco, due voti costituenti il segnale per le sinistre che l'operazione Lambertini andava bene, un voto al socialdemocratico avv. Apicella; alla seconda votazione primo colpo di scena: le sinistre abbandonando il proprio candidato Sammarco fanno convergere i loro voti sul D.C. avv. Lambertini che ne realizza ben 19 e solo per una scheda nulla che indicava il suo cognome «Lambertini» l'operazione non è andata in

porto; l'avv. Angrisani in tale seconda votazione riportava solo 14 voti mentre i suoi amici erano 17; alla terza votazione il colpo finale ed a grande effetto l'avv. Lambertini realizza ben 21 voti costituiti presumibilmente dai 13 voti comunisti, dai tre socialisti, dal voto, socialdemocratico e da almeno quattro franchi tiratori della D.C.; l'avv. Angrisani riportava solo 16 voti mentre una scheda era bianca.

Un applauso formidabile ha salutato lo scattare le quorum necessario, per la elezione dell'avv. Lambertini il quale immediatamente veniva proclamato Sindaco di Cava dal senatore comunista prof. Riccardo Romano che per anzianità ha presieduto la seduta.

Frangorosamente, naturalmente è stato l'applauso del rosso pubblico che accarezzava la sala consiliare che ha così manifestato la propria gioia, la propria soddisfazione per l'avvento sia pure indiretto delle sinistre al Palazzo di Città. E' inutile dire che all'esito della votazione uno dopo l'altro i consiglieri D.C., come cani bastonati, compresi i franchi tiratori hanno abbandonato l'aula mentre il neo eletto avv. Lambertini rilasciava una breve dichiarazione di accettazione della carica con ri-

(cont. in 6° pagina)

## SITUAZIONE POLITICA A CAVA LA PROTERVIA DEL POTERE E L'USO DELLA DELEGA POPOLARE NEI PARTITI POLITICI

Sono mesi interminabili di spettacolo umiliante che le forze politiche cavesi offrono alla cittadinanza.

L'uomo della strada è frastornato ed il cittadino più politicizzato è adirato. E' ora di smetterla: si dittetino una buona volta tutti i consiglieri comunali e diano luogo ad un rinnovamento totale degli uomini e dei metodi.

Con l'operazione di lunedì 29 corrente mese si è raggiunto il colmo. Non è nostra intenzione fare la cronistoria della crisi e delle trattative segrete o inter-partitiche a livello di pochi addetti ai lavori sotto l'arco costituzionale, tra alambicchi di poltrone e di commissioni. Vogliamo puntualizzare il comportamento dei partiti per leggerne gli abusi.

Le faide e le correnti in-

terne della D.C. cavesi sono note e ci meraviglia la monotona insistenza di alcuni maggiori o presunti tali di detto partito nel voler gestire a dispetto di tutti e di tutto la cosa pubblica proprio come si fa con i piatti di terraglia di casa propria.

Quanto ai partiti di sinistra, hanno stancato coi loro discorsi forbiti con le parole democrazia, partecipazione, allargamento della base popolare ed altre scempiaggini di questo genere, poiché da loro questi concetti sono stati svuotati e disaccati del vero significato.

Di fronte alle poltrone si sono spartite le vesti della cosa pubblica come lupi famelici, prima ancora di organizzare un discorso serio e rispettoso delle necessità di Cava.

Per i partiti della sinistra calza a precisione il program-

ma del giornale napoletano «La pagnotta», che iniziò le sue pubblicazioni il ventuno maggio 1863 col seguente programma: «Due sono le classi di persone, onde è divisa questa massa di bipedi sedicenti ragionevoli, riformisti, socialisti, anarchisti, comunisti, repubblicani, monarchici, assolutisti, unitari, eccetera - Quelli che hanno avuto la pagnotta - e quelli che non l'hanno avuta ancora».

Anche in detti partiti vi sono i capi storici, le posizioni di prestigio da difendere e ciò in barba all'appellativo del partito dei lavoratori di cui si fregiano. Ma alla città chi pensa davvero?

L'epoca odierna è contrassegnata dalla demagogia verbale e politica e in questo contesto anche le radio dirette si dedicano alle pa-

stoie delle tavole rotonde sulla crisi comunale e propongono difese ad oltranza delle linee politiche di ciascun partito. Vedono una città che cresce e non si accorgono che la città decreesce inesorabilmente.

Ma hanno una linea politica le sezioni dei partiti cavesi? Sono essi in grado di guardare alla città anziché alle persone elette nelle loro liste?

Ai giovani offrono uno spettacolo triste insegnando che la politica verbale è diversa da quella operativa. Agli adulti danno la nausea.

Quanto scompariranno i capi storici e i galoppini dei partiti?

Ahime! queste parole resteranno sole a testimoniare il crescente dissenso che dilaga tra i cittadini cavesi.

Dante Sergio



# Lettera al Direttore

Caro direttore, indubbiamente l'età che attraversiamo è un'età di crisi: l'umanità intera attraversa una crisi di trapassi o di crescenze: un giovane, ieri, mi ha detto che essi i giovani, sentono il bisogno, anzi l'esigenza, come si dice oggi, di ritornare all'antico, al primitivo, al semplice, in altri termini si inverte un ritorno alla « natura »... Evidentemente c'è una maturazione di civiltà, direi, caro direttore, una saturazione di civiltà, per cui gli uomini sono stanchi dell'alta civiltà raggiunta, per cui si assiste all'esautoramento dell'uomo in quanto tale, per assumere le vesti e le funzioni di un robot, alla stregua di un ingranaggio nel grosso meccanismo che è la vita di oggi!

E' un discorso, questo, che ci porterebbe lontano, lontano dallo scopo di questa lettera quindicinale, di questo « spistolotto », che, volta per volta, accompagna l'uscita del Pungolo, ed è un argomento che ci suggestiona, particolarmente in sede storica. Innanzitutto, perché ci invita a credere in certi corsi e ricorsi di vichiana memoria. Ma non lo facciamo, caro direttore, perché mentre ti scrivo ci giunge l'eco di quanto avvenuto ieri sera al Consiglio Comunale, al Consiglio Civico cioè, dove la coerenza dovrebbe essere di casa, e motivo di orgoglio e personale e di partito.

In cronaca lo dirai tu, caro direttore, quello che è successo in parole semplici è successo che un gruppetto di democristiani, insofferenti al dispo della segreteria del partito, ha votato ed eletto sindaco un candidato DC voluto e coccolato dalla sinistra, in disprezzo della Democrazia Cristiana. Del fatto (o fattaccio) si potrà dire tutto il male e tutto il bene possibile, si potranno portare tutte le giustificazioni, anche morali, possibili, ma c'è un fatto incontestabile ed è questo: un gruppetto di cinque o sei democristiani non hanno votato secondo le disposizioni del loro partito, precedentemente accettate democraticamente. S o r g e

## La FIALP - CISAL per l'On. ALDO MORO

La Fialp-Cisal esprime la più vibrata condanna del feroce assassinio dell'On. Aldo Moro, compiuto da un gruppo irresponsabile di criminali in spregio alle più elementari norme del vivere civile ed in violazione ai principi fondamentali di rispetto della personalità umana.

La Fialp-Cisal condivide la risposta che i lavoratori spontaneamente stanno dando alla violenza eversiva, prendendo parte alle iniziative che saranno unitariamente decise sui luoghi di lavoro. I rappresentanti Sindacali periferici hanno preso accordi con le altre OO. SS. per tutte le azioni e manifestazioni che sono state e tal fine indette.

La Confederazione CISAL ha espresso la sua solidarietà alle forze politiche ed alla famiglia dell'ucciso. Il Segretario Generale dott. Tommaso Testa

quindi, al di là di ogni valutazione politica, un problema morale, che è anche un problema di coscienza...SSS! (Sento che dal di sotto la macchina da scrivere il solito dialettale impertinente mi sottolinea l'ultima parola con un solenne « pernacchio » (leggi pernacchia, c'è un errore, ma vale lo stesso!!) ed è sempre quel dialettale che mi ha sorriso e riso ogni qualvolta io ti parlo di cose serie...

Non fanno onore, indubbiamente, ad un essere civico che dovrebbe essere innanzitutto un consenso di gentiluomini, certi personaggi strani e paradossali che starebbero meglio sui banchi opposti; senza mezzi termini, si trovano nei banchi della D.C. certi tipi paradossali starebbero meglio, per esempio, nel Partito Comunista e non creerebbero equivoci...

Comunque, viva l'Italia! E poiché quei personaggi sono...

A cura del CAPAC di Salerno

## Corsi abilitanti per i futuri operatori di commercio

Si sono conclusi davanti ad una commissione esaminatrice, presieduta dal Prof. Giuseppe Santoro, i corsi abilitanti alla iscrizione al R.E.C. finanziati dalla Camera di Commercio di Salerno.

I corsi, abilitanti alla vendita dei prodotti compresi nelle tabelle merceologiche VIII, XII, XIII e XIV e del Gruppo D) sono stati realizzati dal Capac - Salerno - Centro Addestramento Professionale Addetti al Commercio e al turismo.

Già da tempo il Capac - Salerno svolge una intensa attività tesa a migliorare la preparazione professionale di quanti operano o si avviano ad operare nei settori del turismo e del commercio.

Con la realizzazione di questi corsi appunto, si è cercato - e bisogna dirlo, con soddisfacenti risultati - di fornire le informazioni necessarie a quanti si apprestano ad iniziare una attività commerciale.

I futuri commercianti, che come è noto sono tenuti ad iscriversi nel Registro degli Esercenti il Commercio, conseguono con la partecipazione ai corsi realizzati non solo l'obiettivo di otte-

no anche « belli », vogliamo ricordare uno scritto, anzi un discorso parlamentare di quella testa calda che fu D'Annunzio. La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della bellezza, cui ella è madre nei secoli, dei secoli plasticatrice...

E' questa una delle solite frasi infiammate di D'Annunzio, il quale, alla fine di quel discorso (La siepe), passò dalla destra alla sinistra e nelle successive elezioni fu solennemente « trombato », come oggi si dice, e il che auguriamo sinceramente a tutti quei personaggi che giocano a destra e a sinistra, si sono impegnati a far fare al loro partito quella brutta, bruttissima, figura che la D.C. ha indubbiamente fatto, l'altra sera, al Consiglio Comunale. Purtroppo!

E con questo pensiero non molto allegro ti saluto e sono tuo

Gorgio Lisi

nere l'abilitazione per l'iscrizione nell'albo, ma traggo altresì una preparazione professionale maggiormente approfondita ed articolata sugli aspetti più importanti della gestione delle imprese commerciali.

Di questa migliore preparazione professionale traggo un vantaggio non soltanto gli operatori economici (imprese commerciali e industriali) ma anche i consumatori che con le imprese commerciali hanno sovente contatti quotidiani.

L'utilità economica e sociale dell'attività svolta dal Capac-Salerno attraverso una intensa opera di formazione professionale e ampia, è riconosciuta dagli Enti che ne finanziano i programmi formativi.

Così il Capac-Salerno, con l'ulteriore contributo concesso dalla Camera del Commercio di Salerno, è in grado di realizzare, nel corrente anno formativo, altri Corsi Abilitanti per l'iscrizione al R.E.C.

Coloro che sono interessati alla partecipazione ai suddetti corsi potranno rivolgersi alla Sede del Capac-Salerno, Via Roma. 28 Tel. 220493

**C. A. S.**  
Centro Assistenza Sicurezza

**Porte corazzate**  
per abitazioni ed uffici  
senza modifiche all'originario  
aspetto esterno

**Impianti**

antifurto, antirapina e antincendio  
per abitazioni, uffici, negozi

Rivolgersi: ARMANDO DE PISAPIA

Via Gen. Luigi Parisi, 53 - CAVA DEI TIRRENI

Tel. (0870) 841251

**OTTICA FIORENTINO**

... Lenti a contatto ed occhiali di classe ...

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

# DAL 21 AL 25 GIUGNO I TRADIZIONALI FESTEGGIAMENTI DI MONTE CASTELLO

## IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Fedeli alla tradizione che affonda le sue radici nei secoli passati i cinesi si apprestano a celebrare anche quest'anno la ricorrenza del SS. Sacramento di Monte Castello.

Originariamente la festa si svolgeva nell'ottava del Corpus Domini ed aveva tutte le caratteristiche di una sagra paesana alla quale la cittadinanza tutta era intimamente legata ed alla quale vi partecipava innanzitutto con aneliti di profonda

gere la domenica successiva ossia il 4 giugno.

Il comitato, invece ha preferito spostarla evidentemente per motivi logistici ed ambientali al giorno 21 giugno protrandola fino al giorno 25.

Saranno, quindi, cinque giorni di sparatorie senza fine, cinque giorni in cui al religioso si alternerà il profano in entusiasmanti manifestazioni che vedranno convenire a Cava folle di forestieri da tanti centri della

ra hanno tramandato la tradizionale festa.

ore 16.15: Partenza delle Squadre dei Trombonieri da Corso Mazzini e arrivo in Piazza Duomo ove le antiche armi dette « spioni » saranno benedette da Mons. Vozzi Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi. Indisfilata dei trombonieri in costume per il Corso Umberto I e spari al viale Crispi e in Piazza S. Francesco.

ore 22: Arrivo alla terrazza del Castello della processio-

ne Eucaristica curata dalla Parrocchia della SS. Annunziata. Dai quattro lati della terrazza del Castello sarà impartita la benedizione Eucaristica alla Città.

ore 22.30: Tutte le squadre dei Trombonieri offriranno la rievocazione dello storico assalto del Monte Castello con l'esecuzione di suggestivi spari.

Venerdì 23 giugno: Rievocazione storica della peste a Cava.

ore 21: dal « lazzeretto » al-

lestito in Piazza S. Francesco gli appestati saranno trasportati al « lazzeretto » allestito in Piazza Duomo. La manifestazione sarà curata dalla GI. FRA. Antoniana.

Sabato 24 giugno: ore 18.30 Stadio Comunale. Rievocazione del ritorno del Sindaco Scannapico dalla Regia di Napoli con una pergamena in bianco consegnatagli dal Re. Disfida dei Trombonieri. Esibizione degli Shandieratori. Battaglia di Sarno.

Domenica 25 giugno: ore 17: corteo storico con la partecipazione di armigeri, cavalieri, dame, shandieratori e trombonieri.

ore 22.30 Grandioso spettacolo pirotecnico dal monte Castello visibile da tutti i punti della città.

Lo spettacolo sarà allestito dai pirotecnici: Cav. Girolamo Capasso di Casoria (NA) Cav. Liddo De Maio di Benevento, Cav. Vincenzo Senatore di Cava, Cav. Domenico Sileo da Avigliano (Pz); effetti luminosi Flli Mornile di Maiori; Sonoro Cav. Alfredo Senatore di Cava.

Abbonatevi a Il "Pungolo",



TROMBONIERI  
in  
marcia  
verso il  
CASTELLO

fede religiosa.

Ma come si sa l'evoluzione dei tempi ha discostato di molto la festa dalla sua tipica tradizione e molto si è cambiato fino a giungere quest'anno allo spostamento della data di celebrazione. Infatti, stando alla tradizione essendo stata la bellissima festa del Corpus Domini tra le più caratteristiche del mondo cattolico spostata alla domenica - quest'anno è stata celebrata il 28/5 - regolarmente la festa del Castello si sarebbe dovuta svol-

Provincia e della Regione.

Ancora una volta l'apposito comitato che è presieduto dal « solerte » Dott. Felice Liberti è al lavoro - per preparare la festa - nel modo migliore e degna della tradizione. Attiva è anche la partecipazione nell'organizzazione della locale Azienda di Soggiorno il cui Presidente avv. Enrico Salsano dà tutta la sua collaborazione avendo già fatto in modo che la Sagra cavenese entrasse nelle manifestazioni turistiche nazionali onde ambita sarà anche quest'anno la presenza del Ministro e di tutti i massimi esponenti del turismo nazionale.

Ecco intanto il programma delle manifestazioni:

Martedì 21 giugno: ore 18 «Sagra della milza» in Piazza Duomo;

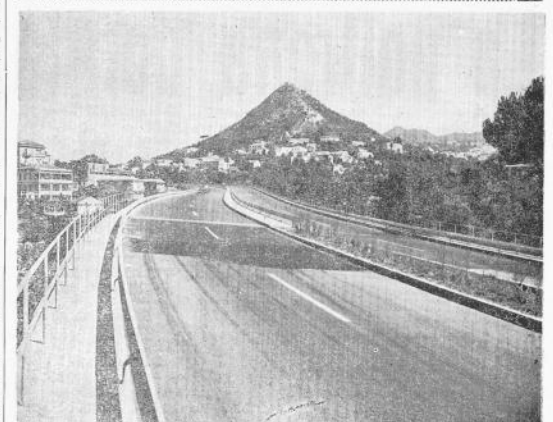
ore 22 Staffetta podistica notturna organizzata dal C.S.I.

ore 22.30 Tradizionale fiaccolata con partenza da Piazza Mazzini. Spettacolo di fuochi pirotecnici in Piazza S. Francesco.

Giovedì 22 giugno: ore 8 Sparo di mortaretti per l'inizio dei festeggiamenti e celebrazioni di messe nella Cappella del Castello.

ore 9 messa in suffragio dei defunti che con la loro ope-

La VETTA  
DEL  
MONTE  
CASTELLO



MONTE CASTELLO VISTO DALL'AUTOSTRADA

Chalet

**La Valle**  
Hotel

Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 841599

**S.I.R.M.** via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290  
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie  
assistenza tecnica



# Amedeo di Savoia Aosta

# M O S C O N I

(cont. mm. prec.)

Non solo Amedeo di Savoia fu valoroso soldato, pur tanto a felice compimento tappe gloriose che si chiamarono Nafila, Neddama, Bir Tagrifi, Murzuk, Kufra, nota quest'ultima per la sua splendida, omonima oasi, ma fu anche dotato di spiccato senso politico, che aveva avuto l'opportunità di sviluppare con lo studio attento della complessa psiche orientale riuscendo a penetrare, a fondo, il pensiero (Egli parlava otto dialetti arabi, convinto che gli uomini possano conoscersi bene solo attraverso le loro usanze e col parlarne la medesima lingua).

Forse di quella sua esperienza il Duca s'era spesso presentato a capi ribelli, del tutto disarmato, compiendo opera efficace e persuasiva semplicemente col fascino della sua parola, al fine di evitare, quando gli era possibile, inutile spargimento di sangue e dall'una e dall'altra parte. Amedeo si mostrò sempre comprensivo verso il nemico tenendo presenti quelle che potevano essere le loro ragioni e ispirando ogni suo atto o decisione alla più lineare giustizia. Il Governo Italiano informato della sua notevole opera di carattere oltreché militare, anche politico, gli conferì l'Ordine Militare di Savoia e i fedeli Sahariani, già nel loro idioma, avevano sintetizzato il valore del loro Duca con una piccola parola: «Emir» (figlio di re). Amedeo fu tuttavia sempre modesto né si atteggiò mai a supremo.

Nel 1928 (chi scrive fu presente all'avvenimento ricevuto), durante la permanenza di Amedeo in Tripolitania, ebbe luogo un grande avvenimento per la venuta dei Sovrani d'Italia, con la Principessa Giovanna e Maria, le quali non avevano ancora visto Tripoli. La bella Tripoli dalle strade fiancheggiate da edifici di stile occidentale, a cui se ne contrapponevano altri di puro stile arabo, circondati da palme e fessuose, con l'elegante passeggiata «Langomare Con le Volpi» che si snodava per chilometri, le antiche mura con feritoie, che cingevano la città, il Castello Arabo, il teatro «Miramar» e qua e là, sparse un po' dappertutto mosche, dove si levava al tramonto, dall'alto dei minareti, la nenia un po' monotona del Muezzin, scarno e ieratico, che chiamava i fedeli alla preghiera. In località «Mellah», il magnifico campo di aviazione; al centro di Tripoli, il caratteristico Suk el Turk, strada lunga e stretta, tipicamente orientale, con piccole botteghe in penombra, dove venivano lavorati con arte, dagli arabi pregevoli monili in argento e in altri metalli, mentre tutt'intorno esotici profumi, bruciati in incensieri, si dissolvevano nell'aria calda africana in lievi nuvolette, frammiste all'odore di frittura di venditori arabi ambulanti; i frequentissimi «Circolo Militare e Circolo Unione» e a poca distanza da Tripoli, Leptis Magna, con imponenti rovine romane.

Tripoli si preparava ad accogliere degnamente i Sovrani. Nella piazza dove sorge-

## «l'africano»

ro il castello Arabo erano allestite le tribune per le famiglie degli ufficiali e dei funzionari. Era una giornata splendida calda l'aria ma non afosa come quando invece si soffocava il vespertino vento africano: il sole indorava e avvolgeva la città di luce. Alle dieci si levò dal mare, intensamente azzurro, l'urlo festoso delle sirene che annunciava l'arrivo del piroscafo reale. La Regina indossava un ricco abito pervenuto (il suo colore preferito), laminato d'argento, il Re, l'alta uniforme, vestite di bianco le due Principesse. A ricevere gli ospiti illustri c'erano anche Badoglio, Graziani e l'anziano e sorridente principe Arabo, Caramanli. I Sovrani, col seguito, s'avviarono verso la tribuna reale per assistere alla grande parata militare in loro onore, mentre ininterrotta squilla trionfante la marcia reale. Aprivano l'imponente sfilata il «Meharisti», con a capo il loro comandante, Duca Amedeo; essi montavano dromedari erano avvolti in burnus (mantello) di colore bleu scuro, ricamati in rosso, coperto il capo e la parte in-

feriore del volto da turbanti candidi. Il passaggio di quei «cavalieri del deserto» era quanto mai suggestivo e sembrava quasi vederli scattare all'alala di guerra, per l'espansione di qualche leggendaria fortezza. Seguiva lo spiegamento di tutte le altre forze: artiglieria, aviazione, marina, fanteria, cavalleria, bersaglieri, ascari, zaptié, reparti della Milizia, al suono festoso della fanfara. Un folto gruppo di arabi, in bianchi baraccani chiudevano infine la sfilata, osannando ai Sovrani nel loro idioma orientale.

Nel 1928 s'inaugurò anche a Tripoli la «Fiera Campionaria», dove nei vari padiglioni, allestiti alla periferia, esprimevano pure molti Italiani, di ogni parte d'Italia. Medrice fu l'avvenimento consorte del Principe Amedeo duchessa delle Puglie, tutta vestita di verde.

Due date furono particolarmente care al Duca di Savoia: la prima, quella del 2 maggio 1932, quando il Re gli consentì il passaggio, con lo stesso grado di colonnello, dall'artiglieria all'aviazione la seconda, quella del 21 di-

cembre 1937, quando venne nominato Viceré d'Etiopia. Lo zio, Re Vittorio Emanuele III, vera in quell'occasione avanzato qualche riserva per tale nomina troppo impegnativa, a parer suo, per la dinastia, ma Mussolini gli aveva detto, allora: «Il Duca d'Aosta non sbaglierà e infatti Amedeo seppur mantenere alto il prestigio della sua carica. Prima cosa a cui Egli provvede, da Viceré, fu l'unificazione e la pacificazione dell'Etiopia, non potendo reggere a lungo un impero, se disgregato. Amedeo vi attese col suo noto lato politico, che si era sempre più raffinato per la lunga esperienza coloniale.

Compito arduo in cui gli fu valido aiuto il Generale Guglielmo Nasi, Vice Governatore dell'Africa Orientale Italiana. Appena messo piede in Africa Orientale, il Duca s'era recato a Dogli (Villaggio dell'Eritrea noto per il combattimento, del gennaio 1887, nel quale una colonna di 500 soldati italiani comandati dal ten. Col. De Cristoforo, sorpresa e circondata da orde abissine so-

verchianti, guidate da Ras Alula, dopo un'eroica resistenza fu quasi completamente distrutta), in rispetto raccoglimento, alle tombe degli uomini del Ten. Col. De Cristoforo, caduti il 27 gennaio 1887: s'ricordiamoci che sono stati loro a indicare la strada, aveva detto Egli, che da quella visita più aveva attinto rinvigorito fervore, per proseguire nel suo difficile compito.

Il matrimonio di Amedeo, con Anna di Guisa, era stato allietato dal sorriso di due bambine: Margherita e Maria Cristina. Il Duca volle che le sue due piccole, come gli era caro chiamarle, fossero coraggiose e unili, ed essendosi accorto una volta che Margherita difettava un poco di umiltà e non disdegnava gli omaggi porgendoli compiaciuta, la piccola mano, al bacio della servitù, le impartì immediatamente una salutare lezione. Egli fece di nuovo sfilare la servitù, col più assoluto divieto di baciare la mano alla piccola Margherita, a cui poi si rivolse asciutto: «cosa credi tu, se proprio sicura che questa tua attuale condizione duri per tutta la vita?» E quelle parole, pronunziate allora da lui, furono davvero profezie!

Nei suoi momenti di libertà Amedeo portava le figlie in volo, col suo aereo, per addestrarle ancora bambine, a non temere il pericolo, ma ad affrontarlo con fermo coraggio e, all'occorrenza, anche con audacia. Il magnifico Parco di «Villa Italia», residenza vicerale, ad Addis Abeba, era la meta preferita di deliziose passeggiate del Duca, nell'intervallo di breve riposo che si concedeva, per tornare poi, più fresco alle sue cure onerose. Egli aveva popolato il parco di una grande varietà di animali, tra cui spiccavano eleganti gazelle scampate, grazie a lui, alle appetitose brame del re della foresta. Amedeo fu generoso anche con gli animali: alla caccia, a cui s'era dedicato con entusiasmo, nella sua prima giovinezza, aveva successivamente rinunciato fattosi uomo, per un senso di pietà maturatosi in lui col passare degli anni.

Dopo qualche anno appena, da quando Amedeo aveva iniziato con tanto fervore la sua opera, che già cominciava a dare i suoi frutti, l'atmosfera politica internazionale cominciò a turbarsi, ed Egli avvertì immediatamente sentore, andò a Roma, recandosi senza tregua da un Ministero all'altro, per prospettare la reale situazione delle cose. Sarebbe stata una follia entrare in guerra, un vero e proprio suicidio: l'Etiopia non era del tutto unificata ma con vasti territori che sfuggivano ancora al suo controllo e che potevano trasformarsi, in caso di guerra, in pericolosissimi focolai di rivolta. Egli tentò l'intentabile, ma constatata l'infertilità dei suoi sforzi, traendo romano esempio, novello Marco Attilio Regolo, ritornò in Etiopia.

Fatma Capotelli (continua)

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

## Onomastici

Per il loro onomastico auguri cordialissimi a: Cons. C. S. Dott. Filippo Palumbo, Dott. Filippo Della Monica dell'avv. Luigi, Notaio Avv. Antonio D'Ursi, Artatore Dott. Antonio D'Amico, Dott. Neurologo Antonio Pisapia, Col. P.S. Dr. Antonio Paolillo, Rev. Antonio Filonelli, sig. Antonio Antonietta Manfredi - Colucci, sig. Antonietta Farinelli - Della Monica, sig. Antonio Virno, Avv. Luigi Mascolo, Avv. Luigi Della Monica, Gr. Uff. Dr. Luigi Benincasa, Gr. Uff. Dott. Luigi Romai, sig. Luisa Guida - D'Ursi, sig. Gina Passaro, sig. Luigi Avallone, Dott. Vito Capano, sig. Giovanna Capano - Ferro, avv. Giovanni Pagliara, avv. Giovanni Pellegrino, avv. Giovanni Mauro, On. Dr. Giovanni Annabile, Dott. G. Battista Cutugno, Rag. Pietro Sabatino, Prof. Pietro Maratino, Dr. Pietro Di Lucia, Dott. Paolo Donadio, sig. Paolo Di Donato, Dott. Paolo Paolillo, Auguri ancora a: sig.ra Giovanna Mascolo-Ferrazzi.

Prof. Dr. Antonio Papa, Avv. Luigi Maranca, Dott. Antonio Violante, Comm. Luigi Sarmella, Avv. Paolo Clarizia, Prof. Perino Senatore, Dott. Antonio Penna, Avv. Paolo Corrales, Dott. Antonio Fiordelli, sig. Pietro Mascolo Vitale, Gen. Dr. Luigi Sabatino, Rev. Don Luigi Magliano, Prof. Luigi Adinolfi, Prof. Giovanni Violante, Rag. Antonio Gorgone, Dott. Antonio Di Mauro, sig. Luigi Minolone, Rag. Pietro Antonaccio.

## 25° di Sacerdozio di 4 Padri francescani

Mercoledì 17 u.s. nella Chiesa di S. Francesco con la partecipazione del Padre Provinciale P. Antonio Forte, di numerosi confratelli, del clero locale e di una numerosa folla, vi è stata la solenne celebrazione del 25° di sacerdozio di P. Fedele Malandrino, P. Andrea Scarpato, P. Luca Ferraro, P. Diego Ricciardone, tutti ordinati a Cava.

P. Fedele è stato P. Guardiano per nove anni prodigandosi in attività pastorali e culturali tra la simpatia dei cinesi per la sua affabilità e disponibilità per tutti. Animatore del Centro d'arte e cultura «Frate Sole», ha dato modo a tanti giovani artisti di essere conosciuti dal pubblico cavaese.

P. Andrea, attuale P. Guardiano, è un secondo predicatore e un instancabile lavoratore nelle mansioni più umili della vita comunitaria. P. Luca Ferraro è da molti anni in terra brasiliana in una missione francescana presso popolazioni povere.

P. Diego Ricciardone è a Nocera Inferiore ed è un francescano ordinato sacerdote dopo essere stato frate questuante.

Auguri vicinissimi ai quattro di lungo apostolato in ottima salute. Dante Sergio

## 1° Comunione e Cresima

Nella cornice moderna della Chiesa di S. Vito il giovinetto Vincenzo figlio

diletto del nostro amico Pepino Donnarumma e di donna Adele Ferrazzi, ha ricevuto in clima di profonda commozione la Prima Comunione e la Cresima dalle mani del nostro Vescovo mons. Alfredo Vozzi. Padri-no il giovane universitario Glauro Mottola. Dopo il rito, ricevimento all'Hotel Vittoria per i parenti e gli amici.

Al caro giovinetto gli auguri fervidi di un felice e prospero avvenire da parte del Pungolo.

\*\*\*

Anche il piccolo Gustavo Sparano del Dott. Nicola e della Sig.ra Maria Rosaria Romano si è accostato per la prima volta alla Sacra mensa.

Al rito religioso ha fatto seguito un simpatico trattamento in casa Sparano ove il piccolo Gustavo è stato vivacemente festeggiato dai parenti ed amici. Felicitazioni ed auguri per una vita serena impostata ai più sani principi di rettitudine.

## Nozze

In Roma, nella Chiesa Parrocchiale del Preziosissimo Sangue in via Flaminia Vecchia la giovanissima e graziosa Maria Rosaria Capano figliuola diletta dell'amico avv. Michele e Annamaria Riccio ha sposato Aurelio Santopadre del sig. Arnaldo e della sig.ra Maja di Tucci.

Alla giovane e felice coppia le nostre vive ed affettuose felicitazioni e cordialissimi auguri estensibili a loro genitori.

## Laurea

Presso l'Università di Napoli - Facoltà di Ingegneria, il 30 maggio scorso si è laureato con 110 e lode in Ingegneria meccanica il giovane Vincenzo Violante discutendo la tesi: «Problemi di controllo numerico alle macchine utensili, relatore il ch.mo Prof. Francesco Mazzoleni.

Al neo dottore, al papà Alfonso e alla mamma Antonietta felicitazioni ed auguri.

## ITINERARI SALERNITANI:

# Pæstum e dintorni

Seguendo la litoranea di Salerno in meno di un'ora si giunge alla Città delle Rose, Pæstum, con la caratteristica cerchia di mura. Anticamente fu bottezza dei Sibariti «Possedono dal nome del dio del mare e solo più tardi i Romani la denominarono Pæstum. Vi costruirono edifici grandiosi come le Terme, il Foro, il Tempio (detto della Pace) e l'Anfiteatro. Spopolata a causa della malaria, al principio del Medio Evo la città non aveva che una comunità cristiana, raccolta intorno al tempio di Cerere, trasformato in Chiesa. Questo nucleo, e per la malaria e per le incursioni dei pirati, lasciò per sempre la città, si ritirò sulle alture, nella località Caput Aquæ (Capace Vecchia). Da questo momento non si parlerà più di Pæstum se non come luogo; alla dimenticata degli uomini si unì l'opera distruttrice degli elementi naturali che occultarono tra i cespugli e i pantani la città una volta tanto amata e cantata da scrittori e poeti.

Solo nella metà del secolo XVIII, grazie anche all'attuale strada corrispondente all'attuale Tirrenia Inferiore n. 18, aperta sotto il regno di Carlo III di Borbone, questa antica città cominciò a scoprirsi nei suoi monumenti. Gli scavi, che continuano ancor oggi sotto la vigilanza del prof. M. Napoli, hanno portato alla luce altri tesori di archeologia: la necropoli greca del 480 a.C., lucana (350-10 a.C.) con tombe dipinte ed ellenistiche (290-60 a.C.) con le pareti affrescate. Sotto il sole sfolgorante i templi ci invitano ad avanzare. Le antiche co-

lonne si stagliano chiare e sembrano ante scagliate da corrucciate divinità pægne. Sostengono la possente trabeazione che si richiama alla mente le splendide metopie e i triglifi dei tempi greci più famosi. Pare quasi che ad uno squillo improvviso di trombe avanzino maestose le vergini dietro al Pontefice, recando bende sa-

di M. Alfonsina Accarino

cre e ghirlande di fiori. Ondeggiano al vento gli impalpabili pepi. Ma il rumore di un reattore interrompe bruscamente questa magica atmosfera e ci riporta vertiginosamente in pieno ventesimo secolo. Si dilegua la visione, scompare il miraggio appartenente ad altri tempi. Lasciato alle spalle il centro archeologico pæstano, ci inoltriamo verso il litorale di Agropoli.

Poggiate su roccia friabile rosa e levigata dalle acque marine ecco la torre di S. Marco. Poi lo sguardo si volge in alto verso la collina, ove è situato il Castello di Agropoli, la città alta. In basso il mare si distende eccezionalmente azzurro: vi si specchiano i monti, inghirlandati di fiori di macchia alquanto strani e chiazzi dalle larghe ombre dei boschi odoranti di ciclamini, di muschio, di rosmarino, di resina percorsi da nastri d'argento di ruscelli e torrenti. Che ambra profumata! Il clima è mite, piacevole, invitante. Passando tra vigneti terreni accidentati, boschetti di lentisco giungiamo ad Acciaroli, che si stende dinanzi al nostro sguardo rivelando una spiaggia di fine arena. Ed è quasi naturale scalzare e affondare i piedi in quella polvere minuta e affidarsi alla sua carezza. A perdita d'occhio lampeggia il mare. Pare il cielo abbia abbracciato la terra: dappertutto c'è azzurro, spentellato di verde intenso e orlato di violetto. Il sole indora la spuma, che ondeggia sulla riva in un'eterna danza di vita e di morte. Gli occhi guardano estasiati e si smarrono in questa fantasia di luce e di colori. Poi il cielo s'imporpora in sfumature sanguigne, mentre i monti s'imbevono di splendore: l'astro giganteggia sospeso sulle onde immenso all'orizzonte, lievemente bucia l'acqua e a poco a poco vi si immerge. E' il tramonto. Lo sguardo indaga ancora prima dell'addio. La passeggiata è finita, è l'ora del ritorno.

## Da "Poesie del presente, ACCIAROLI

Sciagura delle onde sussurranti antiche canzoni d'amore. Lievi sulla spuma orlata di luce azzurro fantasmi che si dileguano improvvisi. Mormorio del mare che parla ai cuori innamorati con parole passionante. Se ne imbeve l'animo assetato. I nostri limpidi occhi si baciavano nell'azzurrità.

A.M.A.

STUDIO TECNICO  
**LORENZO SANTORO - architetto**  
CAVA DEI TIRRENI (SA)  
VIA ALFIERI, 16 - ☎ (089) 841003

- ACQUISTO - VENDITA E VALUTAZIONE DI BENI IMMOBILIARI
- INCARICHI PROGETTAZIONE LAVORI EDILI
- RISTRUTTURAZIONE APPARTAMENTI NEGOZI - CASOLARI
- COOPERATIVE EDILIZIE - PRENOTAZIONE ALLOGGI
- ASSISTENZA APPLICAZIONE LEGGE EQUO CANONE

CONSULTAZIONI GRATUITE

**PASTANTONIOAMATOsalerno**

La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

**Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione**  
**Sabatino & Mannara s.n.c.**

Economia di combustibile  
Sicurezza di impianti  
Per l'immediata assistenza tecnica  
chiamate **844682**  
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI



# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

## GIOVENTU' ASSURDA

Si vuole discorrere, oggi, tra i tanti altri e gravi problemi che ci premono, del «problema dei giovani». Or bene, mi permetterei di dirvi che questo problema non esiste, perché la giovinezza è un fatto e non un problema.

BENEDETTO CROCE

Basta fermarsi un momento con le vecchie tesi, per venire raggiunti, in questi giorni, da un scroscio lirico e strafottente di risa, che percorre l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia. E' la risata dei NAP, delle Brigate Rosse, degli Autonomi, di tutti coloro che, più di cent'anni fa il rivoluzionario russo, Aleksander Herzen definiva i «genieri della distruzione», e che oggi hanno eletto come bersaglio preferito le Istituzioni di un Paese in via di sottosviluppo, come il nostro.

ESPRESSO

Cosa hanno fatto i Comunisti, i socialisti e tutti coloro che non si vogliono confondere con i conservatori o quanto meno, con coloro che hanno paura delle proteste dei giovani e della loro furia iconoclasta compresi quegli intellettuali che si collocavano sulle barricate inesistenti dopo la sorpresa dello scoppio del '68? Cosa hanno fatto con i giovani e per i giovani? Soprattutto parole. Hanno offeso e si sono difesi. Quelli che avevano gridato al fuoco di paglia sono stati felici di vedere spegnere gli incendi, gli altri si son buttati per altre strade.

Chi ha fatto la grande Politica quella che spesso non tocca né terra né gente e chi, soprattutto intellettuale, è corso a disdire Gramsci sino all'esaurimento. Con i giovani e per i giovani, si è fatto poco o nulla anche da sinistra... Perché il P.C.I. è ancor più le altre forze di sinistra non hanno operato dopo un risveglio così preoccupato in rapporto alla sorpresa in cui erano stati colpiti?

DAVIDE LAJOLO  
(dal «Corriere della Sera»)

Se un giorno, non dovessimo più sentire parlare dei giovani, sarebbe una situazione ben triste, per tutta l'umanità. I giovani, intendono come sempre, sentirsi al centro dell'attenzione generale della società, nei modi e nelle forme più nuove, più eclatanti, anche se risultano delle esperte a doppio taglio. Si possono considerare gli anziani molesti, ingombranti, pietosamente degni di considerazione, nelle loro lamentele, ma per i giovani, il discorso cambia, bisogna tendere loro l'orecchio, ascoltarne il battito delle loro tensioni, soprattutto non ignorarli, perché giovani lo siamo stati tutti, anche se anziani lo diventiamo, perciò la nostra attenzione è di solito, maggiormente, protesa ad intendere le esplosioni giovanili. I giovani non hanno un passato da difendere e neppure interessi materiali, sono unicamente presi da entusiasmi propri delle loro età e dell'idealismo. Dobbiamo

soprattutto tener presente, secondo il Lorenz che «il loro odio non è personale, ma diretto alle proprietà culturali della più vecchia generazione. Pensano di essere splendidamente liberi dall'influenza dei genitori, mentre in realtà copiano pedissequamente la precedente generazione, benché con segno negativo». Parrebbe che il tutto si riduca ad un dialogo e conseguente conflitto tra generazioni. Si ricorre a giustificazione di ciò al classico mito di Epico, per spiegare le condizioni di conflittualità esistenti tra figli e genitori, e non è a dire che sempre e comunque l'abbiamo vista i genitori perché è in fondo, il mito di Edipo ha un antefatto che non torna certo ad onore di Laio, il padre dell'eroe tebano, parricida ed incestuoso, il quale con il suo comportamento ereditario è presupposto in base ai quali, il figlio (Edipo) fu costretto, dopo, a compiere quei suoi delitti. Ha saputo la generazione che ha preceduto, infondere ai propri rampolli quegli ideali che oggi appaiono offuscati? Dobbiamo ammettere che di Edipo, oggi, pullulano le società consumistiche, ma il «Mea Culpa» dei padri sarà recitato? L'ultrasentimentale scrittore americano, Bruno Bettelheim, in un suo libro, eleva il mito che le fiabe, costituiscono il formativo psichico del bambino, ed è convinto che il trapasso traumatico di generazione accusato in questi ultimi tempi si sarebbe potuto evitare se i genitori non avessero perduto i figli del loro mondo fiabesco senza far loro dimenticare la dimensione ludica della esistenza.

I nostri giovani hanno bisogno del loro spazio, non possiamo negarglielo, né renderne loro ardua la ricerca, saremmo, verso di loro, degli irresponsabili. Esiste oggi, la realtà sociale della legge 1° Giugno 1977, n. 285 (provvedimenti per l'occupazione giovanile) che prevedeva l'apertura delle liste speciali di collocamento sino all'11 Agosto 1977. I risultati della legge ad oggi non pare abbiano soddisfatto nessuno, neanche le previsioni dei più ottimisti. D'altronde rifiutare un salario ad uno stipendio ai giovani disoccupati vorrebbe dire esacerbare la loro disperazione, prolungare la loro ostinazione adolescenziale, da qui lo sfogo ineluttabile contro le Istituzioni Democratiche e le Organizzazioni politiche.

Notiamo purtroppo, con angoscia, che il Governo centrale ed il Potere periferico dedicano sempre più spazio, nelle loro sedute, ai problemi di Politica pura, se non a quelli di Politica internazionale e del Terzo Mondo, quando le condizioni italiane, nei singoli Centri Urbani richiedono un impegno concreto organizzativo. Sappiamo che quel loro modo di fare politica ha già fatto tanto e troppo male all'Italia. Ed intanto i giovani non stanno a guardare, la droga dilaga, con la complicità di inimmaginabili interessi economici e la violenza della legge, ed in molte Scuole, dopo l'intervallo della ricreazione, nel loro toilette, l'odore di hashish è insopportabile. Non intendiamo blandire i nostri giovani, ma rivolgiamo la nostra attenzione ed il nostro umile messaggio a quei giovani che tra Set-

ttembre ed Ottobre scorso, sono stati protagonisti di disordini sulle piazze d'Italia, a quei giovani cattolici riunitosi a Pescara, per il Congresso Eucaristico, a quei giovani Democristiani convenuti a Palmanova del Friuli per la Festa dell'Amicizia, tra i quali ci siamo confusi, trovandoci in quella località per qualche giorno, ai giovani Autonomi del raduno di Bologna, ai giovani violenti «Fascisti e Antifascisti» che pullulano per le vie di Roma, di Milano ed altre città d'Italia, ai giovani disoccupati in rabbiosa attesa dinanzi agli sportelli degli Uffici di Collocamento ed infine a quei giovani Comunisti, che nei giorni 7, 8, 9 Ottobre u.s. presso l'Istituto Gramsci di Roma hanno dibattuto i loro più assillanti problemi alla luce della imperante crisi della società italiana. A tutti costoro, postulanti un nuovo tipo di Società diciamo che devono fare ogni sforzo per essere recuperati alla Democrazia e ad una nuova razionalità; conveniamo con essi che stanno pagando per gli errori e le deficienze degli adulti, ma diciamo pure loro che con tutte le loro forze devono ricercare il vero senso della vita, devono ritrovare fede e fiducia nella società che li circonda. Essi devono essere recuperati alle dottrine, sociali, anche cristiane, e premuniti contro l'utopia di un Paradiso Terrestre a tutti i costi, devono divenire consapevoli e saggi e non dimenticare che sapranno, se lo vogliono, scegliersi la loro giusta strada, ma soprattutto, non dovranno ignorare che molto spesso, oggi, continuano ad essere l'oggetto di beffe e di una Demagogia che può rovinarli irrimediabilmente.

## «Costume e Società»

Ascoltando la radio e la televisione, leggendo i giornali, partecipando a riunioni, studiando e non dei più diversi partiti politici, si rileva una costante: emerge la ricerca di una maggiore giustizia sociale.

Io credo che questa aspirazione dell'umanità tutta intera, sia stata già presente all'epoca dell'antica Roma, serpeggiante tra gli schiavi, e che sia stata via via presente tra i servi del periodo feudale, tra i proletari delle società borghesi e tra gli asserviti di stato in Russia.

L'uomo che anela ad una società più giusta e più umana, per la quale lotta, in modo cruento o inerte, finisce, alla fine, per cambiare soltanto il padrone.

La Storia insegna che, ad eccezione di una ipotetica società primitiva l'uomo è stato sempre condizionato da chi, in nome del diritto, della politica o dello Stato, lo ha governato.

Già Fedra nelle sue celebri favole; tra le quali «Lupus et agnus», aveva fornito una visione pessimistica del potere, legato alla forza e al diritto.

Gli asserviti di Stato, in

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 461084

**Lutto**

All'amico Dott. Paolo Padella e da tutti i suoi familiari condoglianze vicissime per la scomparsa del fratello Amedeo spentosi nei giorni scorsi a Salerno.

# La Giustizia Sociale

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Russia, che anelavano, attraverso la Rivoluzione, ad ottenere una società più giusta, non più governata dallo sfruttamento capitalistico, hanno visto disattese le loro speranze da un potere di pochi burocrati che li hanno condizionati non solo sul piano economico, ma anche nella libertà.

L'uomo tuttavia continua a lottare per una società più giusta... E' ormai chiaro che una società più giusta non si ottiene cambiando padrone, ma cominciando da

noi stessi ad essere più giusti, nei nostri rapporti con gli altri, nelle valutazioni scolastiche, nel rispetto dei diritti altrui.

E' forse poco, ma se ognuno di noi si impegnerà concretamente ad essere più giusto, forse riusciremo a raggiungere una maggiore, non dico totale, giustizia sociale.

E' questo l'impegno concreto di chiunque voglia lottare per il conseguimento di una maggiore giustizia; con battere le «raccomandazio-

nix causa frequente di ingiustizia, infatti per favorire il caso singolo spesso si ledono i diritti di moltissime persone, combattere i favoritismi, i privilegi, le esortazioni» sia pure per evitare una «fila» alla posta.

Ognuno di noi dovrà imboccare la strada maestra, anche se costa qualche sacrificio, solo così si potrà arrivare al vantaggio per tutti di una società più giusta e più rispettosa dei diritti di tutti.

Elvira Falbo

## Cultura immorale

La Cultura in qualsiasi modo la si voglia concepire o intendere, incide risolutivamente sulla vita sociale e politica di un popolo; di quest'ultima ne rappresenta l'anima vitificante e quasi il suo «Deus Ex-Machina».

Un popolo privo di cultura è assurdo che esista: esistono invece Popoli con le più disparate concezioni ed le più disparate concezioni di cultura ed i loro destini dipendono dal modo come essa si inquadri nell'ottica generale di un mondo in perenne, mutevole, evoluzione. Esistono poi diverse e disparate accezioni del termine cultura che la rendono, attraverso il paradosso della Cultura, si scatenano letteralmente, almeno una volta l'anno, nei locali alla moda, a dispetto di Pantalone, dello scrupoloso contribuente e della ingenua persona fisica che si identifica con la Regione, e dei veri operatori culturali, che ereditati, nulla hanno a che vedere con questi scroccatori, che purtroppo, annualmente, si accaparrano la «magna pars» (circa il 95%) di tutto il contributo pubblico disposto ed erogato per ben altri e più utili fini. Un fatto rimarrà certo ed è che, sia pure in questo periodo di disgregazione, allorché essa abbia raggiunto un elevato stadio di sviluppo, la cultura va intesa sempre come ciò che rende la vita degna di essere vissuta. La nostra Italia, già oggetto di tanta devastazione morale e materiale, con tali elementi, a dir poco, loschi,

sedicenti uomini di cultura, a stomaco pieno, ignoranti del detto latino: «Carmina non danent panem» rischia di perdere quel patrimonio spirituale come eredità di millenni di Storia o per lo meno che lo stesso rischia di essere in imminente pericolo di vita. Ma c'è col primo Gennaio scorso è obbligo, per richieste di contribuzioni, l'indicazione del Codice Fiscale, per tanti fantomatici Enti di cultura; forse tanto contribuirà a rendere loro la vita più difficile, anche se, crediamo non abolirà totalmente i condannevoli abusi? E' un passo avanti sulla strada della moralizzazione, ma speriamo bene che le cose, vadano per il meglio e lo Stato risparmi danaro pubblico, richiesto e sollecitato da chi ne ha urgente e necessario bisogno.

G. A.

**L'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**  
Vi ricorda la sua attrezzaatura per:  
RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 84 10 64

## RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agostino

### ATTUAZIONE D. P. R. 411

A causa dei terrificanti avvenimenti che hanno scosso la Nazione abbiamo dovuto esaltare nel numero precedente la nostra rubrica, per cui chiediamo scusa ai nostri lettori.

Con la ripresa dell'attività parlamentare anche la situazione sindacale dovrà riprendere per portare avanti il discorso, per nulla trascurabile, sull'attuazione della legge 70/75 che, stando ad un comunicato diramato dalla FIAP-CISAL, il Governo, allo scadere del termine previsto dalla legge di iniziativa legislativa si troverebbe nell'impossibilità di procedere alla approvazione dei provvedimenti adottati dall'INPS, soprattutto per quanto riguarda il Nuovo Regolamento Organico e l'Ordinamento dei Servizi.

Un atteggiamento gravissimo, come ognuno potrà rendersi conto, soprattutto se visto alla luce dello schema di provvedimento adottato dall'INPS che è quello, poi, concordato con le Federazioni.

derazioni FIAP, FLED e CIDA, insomma, dai quattro maggiori Enti Previdenziali. Schema, per quanti non lo sapessero, adottato praticamente da tutti gli Enti del Parastato. Col soffitto bloccato dall'INPS, significa anche e soprattutto blocco totale dell'intera categoria.

Una presa di posizione sindacale unitaria di fronte al Governo è a quanto pare la risposta che la FIAP-CISAL ritiene di dare, decidendo, altresì, di rivolgerne un invito a tale scopo anche alle altre Federazioni, richiedendo, infine, al Ministero del Lavoro un'inconveniente tentativo di sbloccare almeno in parte l'insostenibile situazione per l'INPS. Passi presso le restanti Autorità di vigilanza sono stati fatti anche per gli altri Enti.

Come ben si comprende, la situazione è di estrema gravità e si ritiene, perciò che anche l'INAIL non resti inerte di fronte a tale problema, investendo formalmente il Consiglio di Amministrazione, sia pure con

l'adozione di una delibera di massima (Regolamento, Norme transitorie e organici) in modo che il fronte della categoria sia compatto nei confronti di questo nuovo ed imprevisto attacco della controparte ministeriale.

Secondo gli esperti l'obiettivo dovrà essere la piena attuazione del D.P.R. 411, prima dell'estate perché con la ripresa autunnale Governo e Sindacati saranno impegnati per il rinnovo contrattuale. Ogni tentativo, pertanto dilatorio deve essere sventato e la FIAP-CISAL si propongono di intervenire tempestivamente.

**Al tuo servizio dove vivi e lavori**  
**Cassa di Risparmio Salernitana**  
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693  
Presidente: Prof. DANIELE CIAZZA  
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

**AGIP**  
UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I  
**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni  
• BIG BON  
• PNEUMATICI PIRELLI  
• SERVIZIO RCA - Stereo 8  
• BAR-TABACCHI  
• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO  
SERVIZIO NOTTURNO  
UNA ROTTA SICURA...  
SALONI PER SPONSALI  
Piazza Concordia 226856



# Al di là di una emblematica morte: MONITI E SPERANZE

Ora, che sulla tragedia di Via Fani è calato il sipario dell'atroce epilogo, e può dirsi, senza ombra di retorica, che mai, a memoria d'uomo, si è registrato un così vasto consenso di esecrazione e commovente da parte di un popolo della terra, anche se pari, per nobiltà di tradizioni spirituali, al popolo italiano, oggi che tutta la Penisola, dalle Alpi al capo Passero, è chiusa, nel suo fiero dolore, accanto alla famiglia di Aldo Moro, ed al Vicario di Cristo, dinanzi a queste spoglie, ancora pervasa dal tremendo convulso di un sentimento unanime di sdegno e si leva potente, come da un sol pecto, il grido di rivolta contro la barbarie occurrentista, mentre ancora dura l'eco dei discorsi che, in tutte le sedi ed a tutti i livelli, nelle mille e mille piazze d'Italia, hanno bollato a fuoco il folle disegno di pochi maniaci esaltati e sanguinari, è lecito, ed anche doveroso, varcare i limiti di questa grande iniqua morte, portarsi al di là nella zona d'ombra ove non giunge la luce di questo martirio e chiedersi: quale monito, questo terribile evento, quali speranze ancora ci addita per la nostra sopravvivenza di popolo civile e libero?

Io credo, che nessuna analisi dello stato di questo trentennio e passa di democrazia italiana, e nemmeno un esame a freddo degli avvenimenti che hanno preceduto la tragedia del 16 marzo, possano essere fruttuosi se non si dissocia la figura e la statura del Grande Scomparsa, lo spirito l'essenza e l'etica del suo magistero di uomo politico e di statista dal contesto dello sfondo sociale e politico in cui egli si è trovato a cimentare la sempre più consumata perizia e saggezza di supremo artefice di equilibri contingenti, vale a dire di modelli adattati alla realtà del momento. «La politica non è una scienza, come molti fra i signori professori s'immaginano, ma un'arte», ha detto Otto von Bismarck. E Moro possedeva, in sommo grado quest'arte, giacché ce l'aveva nel sangue, a livello di talento: cavaliere dell'ideale, nel còsmos politico? Dover operare su una realtà molte volte ingrata ribollente e difficile.

L'esame di quello sfondo sociale e politico, ci porta, dunque a cogliere i motivi di un progressivo deterioramento del costume e conseguenze logoranto, di riflesso dei puri, valori della Resistenza delle istituzioni democratiche. In tale contesto, ad un certo punto mutevole, l'opera insommate, e non sempre proficua (e non già per sua colpa), l'opera di Aldo Moro va collocata e va vista nel senso che egli si è trovato ad operare in un mondo in una società che, inconsapevolmente, attraverso i suoi stessi canali di crescita, assorbita i veleni distruttivi; che, altrettanto inconsapevolmente, poneva le premesse di future incontrollate e incontrollabili convulsioni e disordini: quelle di armonie, che necessariamente affioravano da un tale stato di cose, di inadeguatezza di spinte sociali e che lui stesso, nella sua saggezza profeica e lungimiranza, denunciava, con animo quasi presago, nel discorso programmatico del suo quarto governo nel 1974. Noi osiamo pensare che, se Aldo Moro avesse potuto sviluppare e porre a profitto del suo Paese tutta la sua saggezza di uomo di stato e di governo, in un clima di minori tensioni sociali, e soprattutto, confortato dal consenso e dalla collaborazione sincera di tutta la clas-

se dirigente del suo partito, oggi non staremmo a pinneggiare sulle sue spoglie né ci troveremmo nell'angosciosa situazione gravida di paurose incognite che pesa sul futuro d'Italia.

Gli storici avranno modo di determinare, a freddo, con l'ottica della critica e della ragione, cause remote, colpe e responsabilità, quando questo nuovo, «moderato» d'Italia sarà stato dissolto, e speriamo presto, dalle aeree risanatrici di un novello Rinascimento; quando, cioè, le forze dello Spirito e del Bene avranno accolto partita vincente su quelle del materialismo ateo e del Male; quando, in una parola, anche l'ombra maledetta di guerra e desidero unicamente di stringersi intorno allo scudo crociato, quale emblema dei recuperati valori cristiani di famiglia, unità nazionale ed amore fraterno in luogo del mito di violenza e superomismo politico coerente, in tutti questi decenni, corrisposto allo spirito del mandato conferito dai suoi elettori: se non abbia invece, sempre più ristretto, con



nel corso di questi lunghi anni, la democrazia cristiana ha corrisposto alle attese dell'elettorato. Nella vita sociale, si è assistito ad una progressiva usura dei valori morali che costituiscono i piloni di ancoraggio, le strutture portanti di un popolo, conspurcate della propria dignità, che vuole attingere un reale progresso e non già morire, di un popolo veramente sano e grande! Famiglia, religione di Dio e di patria, generosità, fraternità, solidarietà umana, sono diventati stabili o, addirittura, termini... termini blasfemi. Si è permesso, anzi si è voluto, che il sesso, nelle sue forme più deteriori, e la violenza entrassero nelle aule delle scuole perenni e elementari; ed è mirabile che il simbolo della croce... sia rimasto ancora sulla cattedra? Nella letteratura, nel cinema, nel teatro, ed in tutti i mezzi di informazione («mass media»), si è dato la stura ad una pornografia sempre più dilagante, in nome di un malinteso progresso; nel senso delle famiglie, i figli sono stati, indirettamente, messi contro i padri, gonfiando a dismisura, distorcendo e strumentalizzando il problema «dei giovani», devianti dal loro vero ideale e, soprattutto, dallo studio, in nome di un assemblismo vuoto inconcludente e non costruttivo (gli episodi, antichi e recenti negli italiani lo dimostrano a sufficienza!) —; si sono scordati i servizi di sicurezza dello stato; gli ingranaggi più gelosi e delicati di questo complicato organismo sono stati guastati o smantellati, pezzo per pezzo; si sono verificati scandali a catena, a tutti i livelli, tollerati disfunzioni e disservizi non ammissibili nemmeno in un paese sottosviluppato. In una parola, la società italiana, come dicevamo, ha posto da sé medesima le premesse per il suo sfacelo. Nel clima di questo immane processo degenerativo, nemmeno la Magistratura (continua a pag. 6)

# INCONTRO CON CORRADO ZINGARO

“L'enfant terrible” della Pittura Italiana

Intanto non ama parlare di sé. E quindi neppure dei suoi quadri e del suo modo di esprimersi proprio attraverso la Sua arte. Infatti dice: «Quando devi comunicare e non ti bastano le parole, i suoni o i gesti, ecco a cosa serve la pittura».

Ed ecco allora le Sue tele, i Suoi dipinti violenti, la Sua interpretazione e distorsione della realtà, immagini che colpiscono e che fanno pensare. L'Arte di Corrado ZINGARO è una autentica invenzione, intesa ad arricchire la coscienza individuale, dilatando le facoltà di emotiva percezione, schiudendo insieme nuove forme e nuovi modi di cogliere la realtà dell'Universo che ci circonda. Indubbiamente come imitazione della realtà e contro i principi estetici di Delacroix che aveva, già un secolo fa, avvertito, come lo scopo dell'artista non fosse quello di riprodurre esattamente gli oggetti. Da una cattedra non meno prestigiosa, l'autore della «COMEDIA UMANA» Honoré de BALZAC, aveva sostenuto la necessità che la missione dell'artista non doveva essere quella di copiare la natura, ma di esprimerla. CORRADO ZINGARO, ci appare per la verità molto vicino a quella prospettiva di tipo esistenziale, promossa dal Kurt Schwitters, secondo la quale, la funzione spirituale del fare dell'artista è costituita da un procedimento capace di liberarlo dal caos della vita. E la vita dello Zingaro se non la si vuole intendere proprio come un caos di viaggi, avventure, delusioni, sogni, di sublime amore verso l'arte pittorica, allorché fanciullo, di fronte ad un dipinto rimaneva incantato, scordandosi dei giochi e persino dei doveri di scolaro diligente, è certamente un qualcosa di sorprendentemente avventuroso, a simbolo di una vita chiosa e brillante assieme, giannina abbandonata dalle pioghe di una immaginazione febbrile, contorta, alimentata dalla linfa vitale dei felici, nostalgici ricordi d'infanzia. Le leggende aumentano i nesauribili la fantasia dell'artista, giungono ingigantite al Suo orecchio, come a quello di un piccolo visionario che crede follemente nell'avvenire. E quella «Passione di Cristo» tanto autobiografica e tanto simile nella sua solitudine e sofferenza all'artista stesso, quantunque, lo si sa, circondato da migliaia di voci amiche e vocanti, rimarrà a lungo in noi, come la strana sensazione che ci pervade, quando, l'improvviso risveglio mattutino, cancella, bruscamente, gli incubi notturni. Dalla contemplazione delle Opere dello Zingaro, ci si stacca a fatica; dato la complessità degli interessi e delle passioni prima vissute e raccolte dopo in esse. La sua espressione artistica dimostra, è d'uopo ripeterlo, mestiere, occhio, memoria, nostalgia di un passato remoto, speranza di un futuro esaltante. L'artista è nato a Roma, ove ha eletto la Sua residenza ed ove ritor-

a cura di Giuseppe ALBANESE

na dopo i prolungati vagabondaggi attraverso i centri mondiali dell'Arte ed in quell'ambiente romano, gli riesce più facile lavorare, in quanto sa di avere a disposizione un patrimonio più completo di memorie cui attingere, quasi una forma di pura documentazione.

Ecco il nostro colloquio: D. Quale pittore contemporaneo ammiri di più?

R. Non ho ammirazione alcuna per nessun pittore. Ho moltissima stima per Salvador Dali, un grande, un grandissimo artista che de-

passato ancorato ai rifacimenti culturali, di cose detestate e stradette solo allora, un quadro diventerà un fatto altamente creativo e di fantasia. I colori, e le forme e la materia, anche più effimeri, acquisteranno così e solo allora, una vitalità nuova, una dimensione diversa.

D. Ma allora, secondo quanto mi sta dicendo, bisogna rifare tutto?

R. Tutto bisogna rifare e cambiare. L'Arte deve essere intesa oggi come proposta di valori, non tanto per quei risultati più vistosa-



L'Artista CORRADO ZINGARO

sta sempre interesse per il suo vivo senso del paradosso. Io dal mio canto contesto tutto quello che è stile e forma. Quello che voglio ottenere dalla mia pittura è qualcosa di anormale, cioè evitare di cadere nello squalore dei luoghi comuni.

D. Che cosa intende dire con questo?

R. Che i quadri siano soprattutto originali, figli del loro tempo, se possibile direi, addirittura in anticipo sul tempo di oggi e di domani. Devono essere - si ferma pensoso, quasi immobile - deliranti, ecco.

D. Allora Zingaro, per Lei, l'Arte significa irrequietezza?

R. Movimento magari nato da uno choc, così la intendo. La pittura che è poi l'opera deve avere nel suo assetto una forza che determini un urto visivo - contenutistico, sensuale e sessuale magari, non importa quale. Bisogna tagliare nettamente con un

te polemici ma come problematica e come vibrazione costruttiva per l'Umanità che va sempre più verso le soglie della distruzione e del sovvertimento dei valori dello spirito ed allora il suo messaggio si sublima.

D. Quali le Sue letture preferite?

R. Tolstoj, Marx, Wells, Storm e Montale, tutti autori questi, cui rivolgo particolare interesse, perché veramente di grande prestigio.

D. Se fosse vissuto in altra epoca, quale personaggio storico Le sarebbe piaciuto impersonare?

R. Senza dubbio Giulio Cesare. Pensi un po' che mi son fatto addirittura un autoritratto con le sembianze di tale personaggio.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI  
Autorità: Tribunale di Salerno 23-6-1962 N. 206  
Tip. Jovane - Langoscare Tra-Sa

D. Cosa crede manchi ai Salernitani?

R. La maturazione etico-sociale.

D. In quale parte del mondo Le piacerebbe abitare?

R. A questa domanda preferisco rispondere. Lei con le parole di Federico Nietzsche secondo cui la residenza ideale per un artista sarebbe Parigi. Ma per me non fa differenza; io non ho patria perché ritengo che sia una cosa irreali ed il mio sguardo mi porta verso lontananza del futuro.

D. Cosa pensa degli Uomini politici italiani?

R. Sono degli incapaci e molto al di sotto della norma, come uomini ed intellettuali, comunque, IDEALI, per un Paese, come il nostro, detto: «O Paese mastu Rafele».

D. Che cosa ne pensa invece dei critici d'Arte?

R. Per dirla con le parole di Jack London, sono semplicemente degli artisti falliti, non facendo dell'Arte, hanno tutto il tempo per avere: «Un piede in tutti i salotti, una mano in tutte le casseforti, la testa su tutti i guanciali ed i gomiti per farsi largo nella vita».

E concludo, se il Popolo, fosse più colto, non ci sarebbe bisogno di questi ingombranti mediatori i cui salotti pullulano di vere Opere d'Arte carpite alla buona fede di noi Artisti. Per questo accetto di essere recensito solo ed unicamente da qualche vero amico.

Tanta repressa vitalità, tanto contento, entusiasmo, tanto impegno artistico avvertito e sofferto insieme, non lo avevano notato in alcuna delle persone da noi intervistate. Sebbene le trincee ci dividano, comprendiamo la lezione artistica dello Zingaro, il quale, nel concederci, dice di dover partire per Roma, fra qualche ora, come ad un rifugio tranquillo e desiderato, al fine di ritrovare in sé stesso, il coraggio di andare avanti, per continuare a combattere la Sua battaglia, che dopotutto, non differisce da quella condotta da uomini ricoperti di altre responsabilità e sociali ed Amministrative, per i valori che la contraddistinguono e di cui, l'Artista ha dato e continua a dare ampia e generosa testimonianza.

## Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

841363 - 844566

CAVA DEI TIRRENI

Visiti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Biglietti teatrali.

Abitazione: Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

## Vendesi

Fondo Rustico

5 moggia con casa colonica sulla strada Panoramica per la BADIA DI CAVA.

Rivolgersi: Avv. Mario Sorrentino

Corso Umberto I n. 231

Tel. (089) 841776 - 844085

CAVA DEI TIRRENI

**VECCHIA FORNACE**  
SULLA  
Panoramica Corpo di Cava  
metri 600 s/m  
Cucina all'antica  
Pizzeria - Bracc  
Telefono 461217  
**ceriello**  
forniture scolastiche  
Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 229962



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## Da Marsala un addio alla C1 per la Pro Cavese?

Un'amarezza indicibile ed una rassegnazione contegnosa sono stati i sentimenti che immediatamente hanno pervaso tutti i sostenitori della Pro Cavese alla notizia dell'ingiustificata ed inattesa sconfitta di Marsala. Una sconfitta meritata e per certi versi anche voluta da una squadra che è venuta clamorosamente meno all'appuntamento più importante di tutto il Campionato. Come giustificare quella incredibilissima sconfitta? A quale appiglio attaccarsi disperatamente nella vana speranza di trovare un motivo valido per spiegare la debacle di Marsala? Ne sono state dette tante, di cote e di crude; sono state avanzate tante ipotesi, anche di mera fantascienza. La verità, scottante e cruda verità, è una sola: la squadra ed il tecnico Viciani sono miseramente crollati davanti all'ostacolo ultimo che si frapponeva alla Cavese sulla strada della promozione in C. Uno. È stato un crollo psico-fisico che ha coinvolto tutta la compagine biancoblu, eccezione fatta per due o tre giocatori, i quali, però, da soli non sono stati in grado di fronteggiare la foga, ovviamente interessata, del Marsala. È la giornata è stata tanto più amara quando si sono conosciuti i risultati delle altre partite: a Matera, in una partita, che a detta delle cronache, è sconfitta in continuazione in un incontro amichevole, la Paganese ha colto lo zero a zero che le ha consentito di staccarsi dalla Pro Cavese, mentre a Barletta ed a Latina i padroni di casa onorano lo sport e la lealtà sconfiggendo rispettivamente il Trapani ed il Sorrento.

Ora per la Pro Cavese le prospettive, anche alla luce del definitivo responso negativo della Caf, sono nere. A trentaquattro punti, al tredicesimo posto in classifica, con due partite difettanti da giocare contro il Benevento ed il Siracusa per la Pro Cavese la speranza di arrivare almeno ad uno spareggio sono ridotte al lumicino. Solo un miracolo, sotto forma di quattro punti (vale a dire 2 e 2 vittorie), può proiettare la Cavese verso la C1. Ma soprattutto quando non si è fatto gran che per meritarsi i miracoli? Ricordiamo i capitoli di punti dilapidati denotatamente: con il Campobasso, il Crotona, a Ragusa, con il Matera, a Sorrento (quel rigore grida ancora vendetta!), con il Pro Vasto, a Brindisi, a Torre del Greco, con il Trapani, a Reggio Calabria a Campobasso ed a Marsala. Una dozzina di punti! E pensare che ne sarebbe stata sufficiente la quarta parte per trasformare quest'ora di amara e sofferta rabbia in un trionfo.

Comunque non dobbiamo ancora cospargere il capo di cenere, anche se la sorte degli aquilotti sembra segnata. Mancano ancora due partite e la speranza è sempre l'ultima a morire. Poi, dopo la trentottesima domenica di questo umoristico e screditato campionato di calcio-mercato, sarà il momento di avviare serenamente un'indagine che ci possa aiutare a comprendere i passi falsi compiuti quest'anno per evitare di ricadere in futuro. Intanto i giocatori vadano in campo per onorare i loro impegni fino in fondo così come ci risulta li

abbia interamente onorati la Società. Da atleti che sono pagati e vivono da professionisti e da un tecnico che aspira a panchine più prestigiose è giusto attendersi il massimo per tutti e 180 i minuti che ancora restano da giocare. I pavidì, i timo-

## Costituita la Federaz. Pistonieri e Sbandieratori Cavensi

Grazie alla solerte ed insomne attività di Salvatore Senatore, autentico appassionato delle tradizioni folcloristiche cavese ed animatore dell'omonimo Gruppo di Trombonieri che ha sede in piazza Duomo, è stata costituita nei giorni scorsi a Cava la Federaz. Pistonieri e Sbandieratori Cavensi. La Federazione è sorta per l'unanime volontà dei Gruppi dei Pistonieri Senatore, S. Maria del Rovo, Filangieri, S. Anna, SS. Sacramento ed del Gruppo Sbandieratori Cavensi. Alla carica di Presidente è stato chiamato per acclamazione Salvatore Senatore, mentre Vice Presidente è stato nominato Franco Armenante e segretario è stato eletto Franco De Rosa.

Le finalità di questa Federazione sono da ricercare nella volontà di incrementare e diffondere sempre più a Cava l'amore per le tradizioni popolari ed in particolare per le apitones e per la Festa del SS. Sacramento di Monte Castello. Inoltre la Federazione Pistonieri e Sbandieratori Cavensi si propone di meglio e più organicamente coordinare le varie iniziative dei Gruppi aderenti tanto in sede locale, quanto in fase di partecipazione alle numerose sagre, rievocazioni e feste popolari alle quali i Gruppi aderenti alla Federazione già da tempo vengono invitati.

La sede della Federazione è in piazza Duomo presso la sede sociale del Gruppo Pistonieri Senatore. Alla Federazione neo-costituita auguriamo un fertile lavoro.

Raffaele Senatore

rosi, i preoccupati e coloro che pensano di non poter onorare la maglia che indossano abbiano il coraggio di farsi da parte, lasciando spazio a chi intende combattere alla morte contro il Benevento ed a Siracusa. Non sono ammesse rinunce, né tradimenti. Ai tifosi, a questi impagabili sportivi cavese che hanno saputo tredicare per un intero anno al fianco della propria squadra dobbiamo rivolgere un plauso per la compostezza sempre dimostrata e l'incitamento a non abbandonarsi a scene ed a gesti di disperazione. Si continui a cospirare il calcio come uno sfogo, uno svago ed un momento di distrazione e si eviti di scendere nella scala dei valori sociali fino a confondersi con le masse retrograde e facinorose di tutte quelle catene che non indugiano più di tanto a scendere in guerra contro tutti in nome del «dio-pallone». Cava risplende per tradizioni, anche sportive, e se anche è scritto che la Pro Cavese debba l'anno prossimo disputare un Campionato di livello inferiore all'attuale ciò non significa che si debba perdere di vista il consueto senso dell'autocritica e di tutti i cavesi vanno a giusta ragione fieri.

Quindi, calma e sangue freddo. E poi non è detto che tutto sia perduto... visto che in molti hanno vinto e troppo facilmente.

Raffaele Senatore

## L'Amministrazione dell'ECA e un fonogramma del Partito Comunista

Il gruppo comunista del Comune di Cava ha diretto al Sindaco il seguente fonogramma:

Il gruppo consiliare comunista ritenendo scorretto che un ente quale l'ECA ad un mese dallo scioglimento e relativo passaggio dei beni al Comune adottasse qualsiasi provvedimento relativo ai beni stessi chiede al sig. Sindaco di convocare al più presto e non oltre il 26 corr. mese una riunione con i capi gruppo consiliari ed il Consiglio di Amministrazione dell'ECA onde sospendere qualsiasi atto relativo a fatti o vendite dei beni dell'Ente suddetto e adottare le iniziative adeguate per favorire il passaggio al Comune allo scadere del termine previsto dalla Legge.

La poltrona dorata per Montecitorio e Palazzo Madama?

Tutto è possibile sotto il sole dell'avvenire, che continua ad oscurare sempre più la nostra cara PATRIA! Nella nostra ITALIA ve ne sono molti di galantuomini ai quali affidare il prestigioso scettro Presidenziale; perché far cadere forzatamente la scelta su di un «magnate» di un partito politico?

Mi torna alla mente il motto popolare sulla defunta Filizia Fascista: «M...agnamo - V... evimene - S...empe - N... uel».

Caro direttore, nel nostro PAESE i regimi periclosi, ma gli arguti menti per polari continuano rigogliosamente e con tracotanza a vivere, specialmente in questa nostra - democrazia.

Cordialmente tuo

Fumata... rossa

Il consiglio si è aggiornato, quindi, al 18 e.m. per l'elezione della Giunta.

F'in qui la storia piuttosto triste di quanto è successo nell'aula consiliare la sera del 29 maggio n.s., storia che segna certamente una sconfitta quanto mai clamorosa della D.C. cavese e del suo leader Prof. Eugenio Abbiò che, per la prima volta ha dovuto assaporare l'amara delusione di veder calpestati i suoi programmi.

La situazione è certamente suscettibile di ulteriori sviluppi e non sappiamo fino a che punto il neo eletto Sindaco potrà reggere all'intimità del Partito che riunitosi nei suoi organi dirigenti nella serata di mercoledì ha deliberato di intimare all'avv. Lamberti di rinunciare o le dimissioni entro il 3 giugno o il deferimento ai probiviri per la conseguente espulsione del partito. Non sappiamo, dicevamo, fino a che punto potrà l'avv. Lamberti distruggere tutto un passato di milizia nella D.C. senza considerare che restando sulla scia delle preparazioni delle sinistre sarà destinato a vivere una vita grama senza il qualificato appoggio della D.C. che è poi il partito di maggioranza relativo e che detiene il potere centrale.

E insieme allo sfascio certamente doloroso della D.C. cavese colpevole, anziché i suoi dirigenti di sempre di aver creato il vuoto nelle sue file consentendo l'allontanamento di uomini qualificati e di indiscusso prestigio è doveroso registrare la «scaduta» politica di altri due suoi esponenti: l'avv. Andrea Angrisani sindaco estromesso con atto di violenza morale che potremmo dire non ha avuto il buon senso di dimettersi dignitosamente quando i suoi stessi scontrati, senza risparmiargli colpi gli hanno dato addosso; egli, peraltro, non può neanche sperare nella solidarietà altrui egli che in qualche occasione preferì la perdita di alcuni nomi alla retti-

ceduta da ampia pubblicità viene presieduta da un pubblico ufficiale il Notaio Antonio D'Ursi; numerosi sono i concorrenti il prezzo sale e raggiunge la cifra di 33 milioni.

Ora noi domandiamo ai Comunisti se non ritengono tale vendita un grosso affare per l'ECA una volta che la somma ricavata necessaria per il completamento delle opere di ricostruzione del grosso fabbricato Casa Rossi lasciato per i ciechi della città.

Per noi è stato un atto di sagia amministrazione contro il quale urta la demagogia imperante del PCI.

Altro discorso è per il

«fitto» cui il fonogramma allude. E' doveroso far sapere che l'ECA possiede ad anni terroni in Cava.

Tali vani erano stati accolti da un gruppo di giovani comunisti che avrebbero voluto occuparsi per un circolo... ricreativo di un simbolico canone.

L'amministrazione anche per tale immobile ha indotto gara; il vano che i comunisti volevano gratuitamente o quasi sono stati fissati a L. 70 mila mensili ossia per un reddito annuo di circa un milione. Ci dicono i demagoghi imperanti se anche questo non è un atto di sagia amministrazione.

## Continuazioni

indine di altri onde oggi può ben meditare sul nodo «chi di spada ferisce di spada perisce».

L'avv. Bruno Lamberti neo eletto con i voti delle sinistre che stimiamo sul piano personale e professionale e che poteva meritarsi le felicitazioni di tutti con oggi impossibile, che vedendo avvolto in una nebulosità dalla quale non sappiamo come possa uscire: dimettersi o restare; nell'uno caso e nell'altro senza il perdono della D.C. è politicamente finito perché ne sia certo, allorché avrà lasciato la D.C. non saranno certamente le sinistre a accoglierlo nel loro pur capace come perché, specie nel PCI certi scherzi... politici non vengono né concepiti né approvati.

Per «Cava pulita», Comunque sono pronto ad iniziare una nuova campagna con la volontà e la determinazione di sempre e fra qualche giorno presso l'Azienda convocherà una riunione alla quale mi prego fin da ora invitarla, per discutere concretamente sul problema.

Con viva cordialità.

Comunque, noi siamo sicuri che l'Italia di Caporetto, del Piave e di Vittorio Veneto, l'Italia di questa tremenda prova saprà ritrovare sé stessa.

L'autocritica, che importanti leaders politici, in questi drammatici giorni, hanno fatto, con virile consapevolezza; le ferme espressioni che, in tal senso, hanno pronunciato autorevoli esponenti dell'altro grande partito di maggioranza, il comunista, e le sagge significative parole pronunciate, con la sua abituale incisiva eloquenza, dal Sig. Luciano Lama per una sincera autocritica, ci fanno bene sperare per una inversione di tendenza che, in tal senso, guardare la democrazia e, con essa, i beni della libertà ed i supremi valori della Resistenza.

Da questa sanguinosa prova e dall'altro lezione del 20 giugno 1976, noi pensiamo che la Democrazia Cristiana uscirà rafforzata, nei suoi quadri e nei suoi intenti programmatici; segni indicativi in tal senso già colgono. Ma occorrerà «battersi» le maniche e riveder tutto... E, soprattutto, non dimenticare che le Brigate Rosse, questa spaurita minoranza di esaltati sanguinari, hanno convenienze a tutti i livelli!... Quindi, l'opera di «bonifica» deve iniziare negli stessi organi vitali dello Stato, in maniera spietata, senza guardare in faccia nessuno. Altrimenti, non tutto vano. Diceva Taylorland: «In politica, gli errori si pagano assai più dei delitti».

Sono in gioco le sorti dell'intero Paese. Speriamo non sia troppo tardi. E che lo stellone d'Italia protegga e salvi ancora una volta questa terra di navigatori, di santi e di eroi!

Renato Ungaro

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO  
Soc. per Azioni con Sede in CAVA DEI TIRRENI

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977

## ATTIVO

	1977	1976	Variazioni
1) Cassa	1.033.851.590	810.843.674	+ 223.007.916
2) Fondo presso Banca d'Italia	9.244.061.307	6.336.341.030	+ 2.907.720.277
3) Fondi presso altri Istituti	4.815.669.748	1.617.786.689	+ 3.197.883.060
4) Conti correnti di corrispondenza banche	16.120.350.677	11.863.504.141	+ 4.256.846.536
5) Partecipazione bancaria	37.970.000	28.480.000	+ 9.490.000
6) Titoli di proprietà	17.321.772.051	11.643.366.544	+ 5.678.405.507
7) Portafoglio	11.363.537.144	7.681.130.142	+ 3.682.407.002
8) Anticipazioni e conti correnti con clienti	13.902.284.893	14.635.921.418	- 733.636.525
9) Sovvenzioni attive non regolate in c/c	902.156.938	—	+ 902.156.938
10) Immobili	453.363.100	453.363.100	—
11) Mobili e macchine d'ufficio	164.755.115	132.906.966	+ 31.848.149
12) Effetti ricevuti per l'incasso	4.272.139.226	3.660.239.798	+ 611.899.428
13) Debiti diversi	5.912.974.330	3.449.286.395	+ 2.463.687.935
14) Ratei attivi	371.104.203	296.426.501	+ 74.677.702
15) Fondo liquidazione personale e/assic.	701.598.941	569.125.551	+ 132.473.390
	86.617.589.263	63.178.721.948	+ 23.438.867.315
16) Conti impegni e rischi	2.307.955.230	968.716.811	+ 1.339.238.419
17) Conti d'ordine	22.082.112.339	15.720.078.112	+ 6.362.034.227
	111.007.656.832	79.867.516.871	+ 31.140.139.961

## PASSIVO

	1977	1976	Variazioni
18) Depositi a risparmio	59.743.460.471	42.442.666.814	+ 17.300.793.657
19) Conti correnti con clienti	10.869.810.546	8.572.435.190	+ 2.297.375.356
20) Conti correnti corrispondenza banche	1.407.483.227	2.004.382.518	- 596.899.291
21) Depositi e Finanziamenti da Istit. credit.	335.891.327	—	+ 335.891.327
22) Cedenti effetti all'incasso	2.559.505.441	1.586.817.035	+ 972.688.406
23) Creditori diversi	2.388.693.958	1.463.229.526	+ 925.464.432
24) Fondo rischi diversi	230.000.000	230.000.000	—
25) Fondo imprevidi	1.000.000.000	800.000.000	+ 200.000.000
26) Fondo imposte e tasse	951.746.989	755.172.019	+ 196.574.970
27) Fondo riserva tassata - legge 823 -	23.000.000	23.000.000	—
28) Fondo accanton. crediti in sofferenza	550.000.000	—	+ 550.000.000
29) Fondi ammortamento	145.083.023	106.168.852	+ 38.914.175
30) Fondo liquidazione personale	701.598.941	569.125.551	+ 132.473.390
31) Fondo indennità sostitutiva di preavviso	137.674.242	—	+ 137.674.242
32) Riscatto dell'attivo	881.971.218	651.993.676	+ 229.977.542
33) Ratei passivi	2.174.957.154	1.712.530.491	+ 462.426.663
Patrimonio:			
34) Capitale sociale	1.000.000.000	1.000.000.000	—
35) Riserva ordinaria	573.492.431	435.000.000	+ 138.492.431
36) Fondo rischi su crediti	294.737.340	195.093.158	+ 109.644.182
37) Fondo rivalutazione per conguaglio monet.	295.000.000	295.000.000	—
	86.264.106.308	62.837.154.830	+ 23.426.951.478
38) Utile netto di esercizio	353.482.955	347.367.118	+ 11.915.837
	86.617.589.263	63.178.721.948	+ 23.438.867.315
39) Conti impegni e rischi	2.307.955.230	968.716.811	+ 1.339.238.419
40) Conti d'ordine	22.082.112.339	15.720.078.112	+ 6.362.034.227
	111.007.656.832	79.867.516.871	+ 31.140.139.961